

SERIE A Il colombiano rientra in campo dopo un mese di panchina
segna un bellissimo gol e trascina gli emiliani alla vittoria
Inutili i tentativi doriani affidati agli spunti di Lombardo
Proteste blucerchiate per un atterramento in area di rigore

Asprilla razzo a segno

1 **PARMA**
Ballotta 7, Pin 6, Di Chiara 6, Minotti 6.5, Apolloni 7, Grun 6.5, Asprilla 6.5 (dal 81' Melli sv), Zoratto 6, Pizzi 5 (dal 71' Franchini sv), Cuoghi 6, Brolin 6, Ferrari 14 Pulga 15 Ferrante.
Allenatore: Scala.

0 **SAMPDORIA**
Pagliuca 6, Mannini 6, Lanna 6, Walker 5.5, Vierchowod 6, Corini 5.5, Lombardo 6.5, Jugovic 6, Chiesa 5 (dal 60' Bertarelli sv), Mancini 6, Serena 5.5 (dal 77' Buso sv), 12 Nuciari 13 Bonetti 14 Invernizzi.
Allenatore: Eriksson.

ARBITRO: Pairetto di Torino 5.
RETI: al 50 Asprilla.
NOTE: spettatori paganti 4509 per un incasso di 162.080.000. Abbonati 19.651 per un rateo di 735.068.000. Ammoniti Asprilla, Vierchowod, Lombardo, Corini e Serena. Calci d'angolo 6 a 5 per il Parma.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

PARMA. Doveva esser la giornata di Tomas Brolin che ieri compiva 23 anni e si dice abbia già firmato un contratto miliardario con Mantovani. Invece il protagonista di Parma-Sampdoria è stato Faustino Asprilla, croce e delizia di Nevio Scala. Il colombiano, al rientro dopo un mese di purgatorio (tribuna e panchina) inflittogli dall'allenatore, ha consumato la sua personale rivincita. Al quinto della ripresa ha ricevuto un preciso rinvio di Ballotta e, approfittando della posizione avanzata dell'intera difesa blucerchiata, s'è involato verso la porta avversaria a grandi falcate. Vanificato il disperato ritorno di Walker, s'è aggiustato il pallone di testa poi dal limite d'area ha trasformato la sua rabbia in un gran tiro di destro. Pagliuca non ha neppure visto la palla. Eurogol. Capriola festosa per il «colore» e vittoria prestigiosa per un Parma rinato. Nevio Scala ritrova squadra e classifica. Settembre e ottobre sono stati due mesi di follie per la formazione emiliana. Il grande exploit dello scorso campionato, culminato con la vittoria della Coppa Italia, aveva euforizzato Minotti e compagni. La convinzione di poter entrare d'autorità ai vertici della classifica, cioè nel grande giro, ha giocato un brutto scherzo ai gialloblù che hanno iniziato il campionato con una sequela

di passi falsi. Il calcio champagne dello scorso campionato è rimasto solo un bel ricordo. Scala ha dovuto usare anche le maniere forti per ripristinare una sana umiltà nei giocatori. E cambiare registro. Alla lunga c'è riuscito. Come logica conseguenza sono arrivate tre vittorie consecutive in campionato e il superamento del turno in Coppa Coppe. Il Parma non è brillante e spettacolare come l'anno scorso. Ma in compenso molto più pratico ed efficace. La squadra in campo ha una disposizione meno spavalda. Crea meno occasioni da gol, ma è più concreta. Ieri ha avuto in pratica una sola opportunità per segnare ma l'ha saputo sfruttare con Asprilla. Il reparto migliore è in difesa. Minotti e Apolloni non sbagliano una palla. Sacchi, presente ieri in tribuna, avrà preso nota. Ma la vera scoperta è Marco Ballotta, portiere glaciale che veste i panni di grande protagonista a 28 anni, dopo lunghe stagioni di gregariato in serie B. Ieri con un paio di interventi ha salvato il risultato. Al resto ha pensato il colombiano. Va ricordato che lo sforzo di Scala nel ripristinare il vecchio Parma ha fatto alcune vittime: Tafarel, costretto ad ammuflire in tribuna (minaccia di andarsene al termine del campionato) perché in squadra ci sono già tre stranieri (Grun, Brolin e

38' Brolin lancia Pin sulla destra, pronto cross in area, Asprilla controlla, si gira e tira. Para Pagliuca.
50' Rinvio teso di Ballotta. La difesa doriani si fa cogliere impreparata e Asprilla vola solo verso la porta e dal limite lascia partire una gran botta di destro che batte Pagliuca.
52' Cuoghi spintona in area Lombardo. Per Pairetto tutto ok.
55' Contatto in area fra



Lanna e Melli. Ma il difensore inizia l'azione fallosa fuori dai 16 metri.
57' Lombardo lanciato in profondità evita Ballotta e tira a colpo sicuro. Arriva Apolloni come un fulmine e scaraventa via la palla destinata in rete.

IL FISCHIETTO



Pairetto 5: direzione double fase. Decorosa nel primo tempo anche per la relativa tranquillità in campo. Discutibile nella ripresa quando la partita s'è scaldata ed è salita di ritmo. Ha ammonito Vierchowod che ha toccato la palla con la mano, vistosi scavalcato da Asprilla; andava eventualmente espulso. Non ha ritenuto punibile col penalty la spallata di Cuoghi a Lombardo in area e quella successiva di Lanna a Melli.



Asprilla). Osio, l'argentino Berti e in parte anche Melli. Ma il fine giustifica i mezzi. E l'allenatore è riuscito a riportare la squadra in zona Uefa. La Sampdoria non ha giocato male, ma s'è lasciata irretire, specie nel primo tempo, a centrocampo. Corini, Serena e Jugovic non sono riusciti a mettere in moto il motore blucerchiato. La manovra della Samp è vissuta solo sulle accelerazioni sulla fascia destra di Lombardo e sugli spunti di Mancini ad andarsi a cercare palloni giocabili quasi a ridosso della propria difesa. Col risultato di spendere energie preziose. Poi è arrivato lo svareggiamento difensivo a concedere su un piatto d'argento il vantaggio al Parma. Vierchowod e compagni si sono spinti in avanti per un corner e sono stati presi nettamente in contropiede dal pronto rilancio di Ballotta per Asprilla. È stato l'errore che ha deciso la partita. Perché poi la Samp ha iniziato a premere con disperazione, ma ha trovato Ballotta sulla sua strada. I doriani se la prendono con l'arbitro. In effetti Pairetto non ha visto la vio-

MICROFONI APERTI

Qui accanto Lombardo il più pericoloso dei doriani che ha reclamato pure per un fallo di rigore in alto, il colombiano del Parma Asprilla, autore del gol vincente contrastato da Vierchowod.

Scala 1: «Il segreto della rinascita della mia squadra? Abbiamo accorciato le distanze e ora sfruttiamo al meglio, rispetto al passato, le occasioni da gol che costruiamo».

Eriksson 1: «Abbiamo perso per l'unico errore commesso. La difesa era sbilanciata in avanti per un corner e Asprilla ci ha infilato. Ma la Samp non ha giocato male, ha avuto più occasioni da gol del Parma».

Scala 2: «Anche un cieco ha visto l'eccellente prestazione di Apolloni. È stato il migliore in campo».

Eriksson 2: «Il Milan continua impertentito il suo cammino al vertice. La Sampdoria percorre un'altra strada. Il traguardo finale è un posto Uefa. Inutile sperare in qualcosa di più».

Walker: «L'errore che ha portato al gol ha cambiato il volto alla partita. Ero sbilanciato in avanti, Asprilla mi ha infilato in velocità».

Lombardo 1: «C'era rigore netto. Cuoghi m'ha spinto alle spalle mentre stavo per tirare in porta. Non possono esistere dubbi».

Lombardo 2: «Apolloni ha compiuto un vero miracolo togliendo letteralmente la palla dalla porta sul mio tiro. Ero convinto di far gol. Non avrei mai immaginato in un recupero così prodigioso del difensore».

Corini: «Sono molto rammaricato per la sconfitta e per l'ammonezione. Comunque la Samp c'è e gioca. E questo è importante».

PUBBLICO & STADIO

Il Parma cresce, centra la terza vittoria consecutiva e il pubblico torna in massa allo stadio Tardini. 4.509 gli spettatori paganti per un incasso di lire 162.080.000. 19.651 gli abbonati per un rateo di lire 735.068.000. In totale 24.160 i presenti per un incasso globale di lire 897.118.000. In curva anche 1.500 tifosi doriani che hanno sostenuto i propri giocatori con cori per tutti i 90 minuti. Non si sono verificati incidenti. Prima della partita è stato ricordato un tifoso del Parma, Ferrari, deceduto nei giorni scorsi. In tribuna d'onore presente il ct della nazionale Arrigo Sacchi. In tribuna, sconfortati, i due stranieri del Parma Tafarel e Berti. Non c'era invece Osio che prima della partita s'è sentito male. È rimasto in albergo, poi s'è fatto accompagnare in ospedale per un controllo.

Solo nel recupero i nerazzuri riescono a piegare i bresciani ben piazzati in campo
La squadra di Bagnoli seconda in classifica ma il gioco è ancora da rivedere

Il salvagente si chiama Battistini

2 **INTER**
Zenga 6, Bergomi 5.5, De Agostini 6 (dal 70' Tramezzani s.v.), Berti 6.5, Ferri 5.5, Battistini 6, Bianchi 5, Shalimov 5.5, Pancev 4, Sammer 6.5, Fontolan 5.5, 12 Abate, 13 Paganin, 14 Taccola, 15 Orlando.
Allenatore: Bagnoli.

1 **BRESCIA**
Lauducci 7, Brunetti 5, Rossi 5.5, De Paola 6, Paganin 5.5, Bortolotti 5, Mateut 6, Negro 5.5 (dal 74' Schenardi s.v.), Saurini 6, Bonomelli 5.5, Giunta 6 (dal 60' Quaggiotto s.v.), 12 Cusin, 13 Bortolotti, 14 Pivanello.
Allenatore: Lucescu.

ARBITRO: Rodomonti 5.5.
RETI: 23' Berti, 33' Giunta, 92' Battistini.
NOTE: angoli 14-1 per l'Inter, campo in pessime condizioni, giornata nuvolosa. Ammoniti: Rossi, Brunetti, Giunta e De Paola.

LUCA CAIOLI

MILANO. Vale due giorni di vacanza il gol di Battistini. I compagni e l'allenatore riconoscono, ringraziano. «L'importante era vincere, non importa come, non porta se è successo al 93». Lo dice l'Oswaldo Bagnoli che in queste cose è sempre più realista del re. Ma che soffre di fatica, e quest'Inter sotto stress, senza idee e soprattutto senza la capacità di mettere dentro un pallone. Si, forse nel primo tempo le cose sono andate meglio, i nerazzuri hanno fatto vedere qualcosa di più. Sono riusciti a passare in vantaggio, poi un pasticcio difensivo, il pareggio del Brescia e si è spenta la luce. Per tutto il secondo tempo la palla sta solo sui piedi di quelli dell'Inter, ma non se ne cava un ragno dal buco. 14 calci d'angolo a 1 prima che una zuccata del numero 6, porti a casa la vittoria. Tanti, troppi uomini di Bagnoli sembrano capitati sul campo per caso. Se sulla lavagna si dovessero scrivere i nomi dei buoni e dei cat-

MICROFONI APERTI

Lucescu 1: «Non è facile digerire il risultato di questo genere».

Lucescu 2: «Il pareggio lo meritavamo, perché anche se loro hanno dominato per tutto il secondo tempo, poi eravamo riusciti a chiudere tutto».

Bagnoli 1: «Mi pare che abbiamo disputato un buon primo tempo, poi un pasticcio in difesa e hanno pareggiato. Se avessimo segnato il 2 a 0 sarebbe andata in maniera diversa».

Bagnoli 2: «Era una giornata difficile per Pancev, e per gli attaccanti. La difesa bresciana non concedeva né

tempo né spazio. Comunque gli è capitata una palla gol e l'ha sbagliata».

Bagnoli 3: «Oggi siamo al secondo posto, ma non facciamo illusioni, qui bisogna pensare solo a trovare spazio in coppa Uefa. Dopo la vittoria del Milan sulla Juve, la concorrenza sarà spietata».

Berti: domanda: Allora Berti, un gol una bella partita per lei. Risposta: «Dei singoli non parlo».

Battistini: «Sono andato avanti c'è stato il cross di Bianchi, ho colpito bene, forte e la palla è entrata. È il terzo gol che segno così».

Il Toro di Mondonico in cattiva giornata cade nella rete del nuovo allenatore genoano
Con una zona tutta difensiva i rossoblù si allontanano dalla zona pericolosa

Maifredi matador del catenaccio

2 **GENOVA**
Spagnolo 7, Van't Schip 6 (dal 85' Collovati s.v.), Panucci 6.5, Signorini 6.5, A. Fortunato 6, Branco 5.5, Bortolazzi 6.5 (dal 67' Signorini s.v.), Ruotolo 6, Skuhravy 6, Fiorin 6, Padovano 6. In panchina: 12 Taccani, 14 Ferroni, 16 Arco.
Allenatore: Maifredi.

1 **TORINO**
Marchegiani 5.5, Bruno 6, Sergio 5.5 (dal 80' Poggi s.v.), D. Fortunato 6.5, Musi 5.5, Fusi 6.5, Sordo 6, Casagrande 6 (dal 80' Silenzi s.v.), Aguilera 5, Scifo 5.5, Venturini 6. In panchina: 12 Di Fusco, 13 Cois, 14 Sottili.
Allenatore: Mondonico.

ARBITRO: Ceccarini 6.
RETI: 30' Signorini, 32' Fortunato, 76' Padovano.
NOTE: terreno in perfette condizioni. Spettatori paganti 10.080 per un incasso di 296.510.000; abbonati 19.767 per una quota di 399.676.000. Ammoniti: Signorini, D. Fortunato, A. Fortunato e Bruno. Angoli 3-2 per il Genoa.

SERGIO COSTA

GENOVA. A prescindere dal fatto che la zona difensiva è talmente protetta da assomigliare all'antico catenaccio e che il gioco d'attacco si sviluppa a folate secondo i più classici dettami del contropiede, il Genoa della rivoluzione maifrediana ha vinto per la prima volta senza che nessuno possa gridare allo scandalo. L'importante è non frantenerlo, nel senso che non c'è nulla di nuovo nello schieramento imposto dal nuovo allenatore, ispirato molto semplicemente al buon senso e alla necessità di tenere la squadra il più possibile compatta accorciando al massimo lo spazio tra difensori e attaccanti. Non c'è nulla di nuovo, in sostanza, nei due centrali appiccicati al libero, che li proteggono alle spalle, né è inedita l'attenta copertura delle fasce, affidata a due laterali che arretrano sulla stessa linea dei centrali quando gli avversari offendono. Il resto - tre

MICROFONI APERTI

Maifredi: Dalla panchina mi sono entusiasmato, non avevo mai giocato davanti ad un pubblico che ti sostiene in questo modo».

Casagrande: «È vero, abbiamo perso due partite consecutive e il momento è delicato, ma questa partita è stata decisa dagli episodi».

Mondonico: «Questa gara è stata aperta quasi fino all'ultimo, abbiamo perso, ma soltanto perché abbiamo cercato di vincere. Non sono pentito».

Branco: «Negli ultimi dieci minuti, quando sono stato sostituito, ero così coinvolto da quello che stavano facendo i miei compagni che ho rischiato di essere mandato via dall'arbitro».

Padovano: «Il mio gol ci voleva soprattutto ad un pubblico che ti sostiene in questo modo».

Andrea Fortunato: «Se siamo riusciti ad annullare Aguilera dobbiamo ringraziare Signorini e Branco, che ci dicevano in ogni momento come il Pato si sarebbe spostato».

Marchegiani: «Sì, il primo gol è colpa mia, ma ho avuto anche un rimpallo fortunato».

Signorini: «Aguilera? L'ho dovuto tenere per la maglia una volta, anche se è un amico. Ma per la vittoria contro il Torino avrei fatto questo ed altro».

centrocampisti molto vicini che presidiano con diligenza il rispettivo settore di competenza e due attaccanti dalle caratteristiche teoriche complementari, l'uno massiccio ed abilissimo di testa, l'altro scattante - discende appuntato da un'assennata e logica sistemazione sul campo e non dalle idee rivoluzionarie di tecnici profeti del nuovo calcio. Sgombrato il terreno da ogni equivoco tattico, va aggiunto che un Torino piuttosto spento ha agevolato il compito del Genoa. Nella scarsa ispirazione granata è stato specchio fedele l'ex Aguilera, che a Marassi ha lasciato splendidi ricordi ed infiniti rimpianti; pressoché ignorato dai suoi ex tifosi, che gli hanno a stento dedicato qualche applauso ed un microscopico striscione, ha garantito un'anonima presenza, al pari del distretto Scifo. Maifredi ha sommato alle forzate assenze degli squalificati Caricola e Torrente l'esclusione tattica di Dobrovolski e Taccani; se Panucci e Andrea Fortunato hanno quindi composto la nuova e giovane coppia difensiva centrale, Branco e Spagnolo hanno sostituito senza farli rimpiangere troppo gli illustri colleghi quiblati dall'allenatore. Mondonico si è invece limitato a prendere atto dell'indisponibilità di Annoni rimpiazzandolo con Musi senza stravolgere una formazione da tempo collaudata. A proposito di collaudi, il roddaggio del Genoa è durato una ventina di minuti, il tempo necessario perché Padovano sferrasse il primo tiro verso la porta di Marchegiani a portiere battuto, ha salvato sulla linea in acrobazia l'ubagiu ed esuberante Bruno, già deputato alla marcatura di Skuhravy. La scorsa intesa di quest'ultimo con Padovano ha dato vita nel primo tempo a siparietti di involontaria comicità, con i due attaccanti che hanno cozzato l'uno contro l'altro in un paio di circostanze. Il vantaggio genoano è arrivato al 30', lo ha assicu-